



OSSERVATORIO
NAZIONALE
MIELE



Monitoraggio, produzione e mercato del miele | STAGIONE 2024

PRIME VALUTAZIONI

LA STAGIONE IN PILLOLE

Realizzazione Settembre 2024



Per APPROFONDIMENTI





Monitoraggio, produzione e mercato del miele
STAGIONE 2024 | PRIME VALUTAZIONI
© 2024 Osservatorio Nazionale Miele

A cura di

Redazione

Simona Pappalardo
Giancarlo Naldi
Luca Mazzotti
Giovanni Caliman

Grafica

Cristina Lovadina

Consulenza statistica

Meri Raggi

Consulenza meteo climatologica

Pierluigi Randi

OSSERVATORIO NAZIONALE MIELE
Via Matteotti, 72 40024 Castel San Pietro Terme (BO)

La stagione in pillole - metodologia

Questo opuscolo contiene le prime valutazioni sull'andamento della stagione, sulla base dei dati rilevati dall'attività di monitoraggio dell'Osservatorio, da gennaio ad agosto 2024, per fornire informazioni sulla produzione e sul mercato il più tempestivamente possibile, in linea con le necessità degli operatori.

Il monitoraggio si realizza mediante una rete di rilevatori distribuiti su tutto il territorio nazionale che, secondo un protocollo condiviso, intervistano gli apicoltori professionisti per raccogliere dati sulla produzione media ad alveare per tipologia di miele, il numero di alveari in produzione e la provincia di localizzazione. Le interviste si ripetono mensilmente per ottenere informazioni sulle principali tipologie di miele a cui le aziende si dedicano, seguendo le fioriture nel corso della stagione produttiva.

I dati raccolti tramite una piattaforma dedicata vengono elaborati in forma aggregata, confrontati e validati con ulteriori informazioni provenienti dalla filiera, e utilizzati per elaborare una stima della produzione media regionale per tipologia di miele nelle regioni vocate.

Per quanto riguarda il mercato, le informazioni raccolte riguardano i prezzi degli scambi del miele all'ingrosso, i prezzi degli sciami, delle regine e degli altri prodotti dell'alveare e i prezzi del servizio di impollinazione. Al termine della stagione produttiva, ulteriori dati vengono raccolti tramite la compilazione diretta da parte degli apicoltori che lo desiderano di un questionario volontario.

I risultati consolidati e dettagliati, con valutazione conclusiva dell'andamento stagionale e approfondimenti sul mercato, saranno pubblicati a inizio 2025, nel Report annuale 2024.



IL MONITORAGGIO DI OSSERVATORIO, I NUMERI DEL 2024

25 RILEVATORI PROFESSIONALI,

Oltre 500 APICOLTORI PROFESSIONISTI INTERVISTATI DAI RILEVATORI DA GENNAIO AD AGOSTO (A CUI DA SETTEMBRE SI AGGIUNGERANNO I CONTRIBUTI VOLONTARI DEI CIRCA **250** APICOLTORI CHE OGNI ANNO COMPILANO IL QUESTIONARIO SULLE PRODUZIONE E SUL MERCATO),

154.000 ALVEARI COMPLESSIVAMENTE POSSEDUTI DAGLI APICOLTORI INTERVISTATI (**12%** DEL TOTALE DEGLI ALVEARI COMMERCIALI IN ITALIA),

91 PROVINCE COPERTE IN TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE,

30 TIPOLOGIE DI MIELI RILEVATI.



Sei un apicoltore e vuoi contribuire anche tu alla raccolta dei dati di Osservatorio? Accedi alla piattaforma di rilevazione e compila direttamente il questionario rilevazione.informamiele.it/open/contribution

Stagione critica per l'apicoltura produttiva senza eccezioni di rilievo su tutto il territorio nazionale. In primavera non si produce e si nutre senza sosta. Mercato del miele ancora fortemente rallentato.

Il settore apistico ha vissuto un'altra stagione estremamente critica a causa di una combinazione di eventi meteorologici estremi, che si sono verificati a partire dalla primavera. L'avvicinarsi di eventi e situazioni meteo avverse, anche di opposta natura conferma quanto il cambiamento climatico sia il principale fattore limitante delle produzioni nell'ultimo decennio.

Forse mai come quest'anno però, la mancanza di raccolti è stata avvertita in modo trasversale su tutte le principali tipologie di miele e in tutto il territorio nazionale senza eccezioni di particolare rilievo, se non per sporadici raccolti di nicchia che non compensano in modo significativo le perdite subite dalla produzione nazionale. Alcuni areali, come la Sicilia e la Sardegna meridionale, si contraddistinguono per una situazione di particolare gravità.

Oltre a non riuscire a produrre miele, le aziende apistiche sostengono costi di gestione sempre più elevati per l'alimentazione di soccorso, somministrata per mantenere le famiglie di api in buone condizioni di salute e spesso per salvarle letteralmente dalla morte per fame.

Le mancate produzioni dei raccolti primaverili principali (acacia, agrumi e sulla, millefiori primaverili), sui quali le aziende apistiche investono la maggior parte dei propri alveari, e l'insufficiente ripresa sulle produzioni estive, non consentiranno a molte aziende di ottenere delle rese complessive sufficienti a coprire i costi.

L'Osservatorio intende proseguire con sempre maggiore impegno il suo lavoro di indagine, per mettere a disposizione del settore dati inconfutabili e dettagliati che rendano documentata con oggettività la crisi produttiva strutturale, anche al fine di individuare le possibili soluzioni.

La sostenibilità economica delle imprese apistiche, con le attuali condizioni negative, sia sul piano produttivo che su quello di mercato, può essere raggiunta soltanto accompagnando gli sforzi delle aziende con un sostegno pubblico bilanciato ed efficace.

Riguardo le pesanti difficoltà di mercato serve una strategia nazionale di valorizzazione dei mieli italiani di qualità e, sempre nel rispetto delle norme europee, un'azione ancor più efficace per ostacolare l'importazione di prodotti di bassa qualità, adulterati o quanto meno non rispondenti alla legislazione europea in materia alimentare.

Giancarlo Naldi

Direttore Osservatorio Nazionale Miele

La situazione produttiva in breve

Nella primavera 2024, dopo mesi di temperature sopra la media e una prima parte del mese di aprile con temperature quasi estive, che avevano lasciato sperare in una buona ripartenza, nell'arco di pochi giorni, i valori termici sono bruscamente crollati a valori tipici della fine dell'inverno.

Nella fase fredda sono mancate le condizioni per i fiori di produrre nettare e per le api di bottinare, determinando al contempo un elevato consumo di scorte da parte delle famiglie di api in avanzato stato di sviluppo. Ciò ha costretto gli apicoltori non solo a lasciare il poco miele raccolto fino a quel momento alle api ma anche a sopperire alla mancanza di risorse naturali intervenendo in modo massiccio e continuativo con costosi interventi di alimentazione di soccorso. Non sono mancati casi di famiglie di api letteralmente morte di fame.

Le condizioni avverse si sono protratte anche nel mese di maggio che è stato estremamente piovoso al Nord con forti temporali e grandinate, mentre al Sud si verificava la situazione opposta di mancanza di precipitazioni.

Le conseguenze di questa situazione meteo-climatica sono state drammatiche, con la mancata produzione dei raccolti primaverili precedenti l'acacia e l'agrumi in tutto il territorio nazionale, tranne qualche eccezione limitata a produzioni di nicchia in specifici areali. Sono state inoltre azzerate o fortemente compromesse le produzioni primaverili di punta, su cui gli apicoltori professionisti investono la percentuale più elevata di alveari: acacia, agrumi e sulla.

Nella seconda parte della stagione, a peggiorare il quadro già pessimo, non si è avuta l'auspicata ripresa sui millefiori e monoflora estivi che avrebbe consentito alle aziende di recuperare una minima parte del reddito, come era avvenuto nell'estate del 2023.

Le uniche note che si possono definire positive riguardano i raccolti di tarda primavera-inizio estate del tiglio di pianura, nei viali cittadini di alcune province del Nord e del Centro, e del coriandolo negli areali vocati della fascia adriatica; si tratta però di produzioni che interessano un numero limitato di aziende e alveari. Anche i raccolti di castagno hanno dato qualche risultato soddisfacente, in alcune zone del Centro e del Sud, mentre al Nord i raccolti sono stati generalmente deludenti. Male i raccolti di montagna a causa del freddo e dei violenti temporali che hanno colpito le regioni settentrionali nel mese di luglio.

Al Sud e nelle Isole, nei mesi estivi è peggiorato lo stato di siccità che ha inciso negativamente sui raccolti di tutta la stagione.



Fiori di acacia rovinati da un forte temporale nel mese di maggio in Emilia Romagna (foto dei rilevatori).

La situazione produttiva dei principali mieli italiani

Acacia

La produzione di acacia è stata gravemente compromessa dall'elevato stress termico di aprile, che ha condizionato lo sviluppo delle fasi fenologiche delle piante e l'attività delle api. Dopo una prima metà di aprile di caldo estremo, si sono registrate temperature molto sotto la norma, con frequenti precipitazioni e neve a bassa quota. Successivamente un maggio molto piovoso, con forti temporali e grandinate, specie al Nord, ha danneggiato la fioritura dell'acacia escludendo la possibilità di ottenere almeno un raccolto tardivo. I rari raccolti presenti sono stati ottenuti in pochi giorni di bel tempo, negli areali più riparati e al costo di inseguire le fioriture. Le rese sono state irrisorie ovunque e c'è anche chi ha scelto di lasciare alle api il poco miele presente nei melari.

STIMA DELLA PRODUZIONE MEDIA REGIONALE IN KG/ALVEARE

Nord

Produzioni medie azzerate o estremamente scarse in tutte le regioni settentrionali. La regione con la resa migliore è il Piemonte ma il valore medio ottenuto dalle aziende intervistate non supera i 5 kg/alveare.

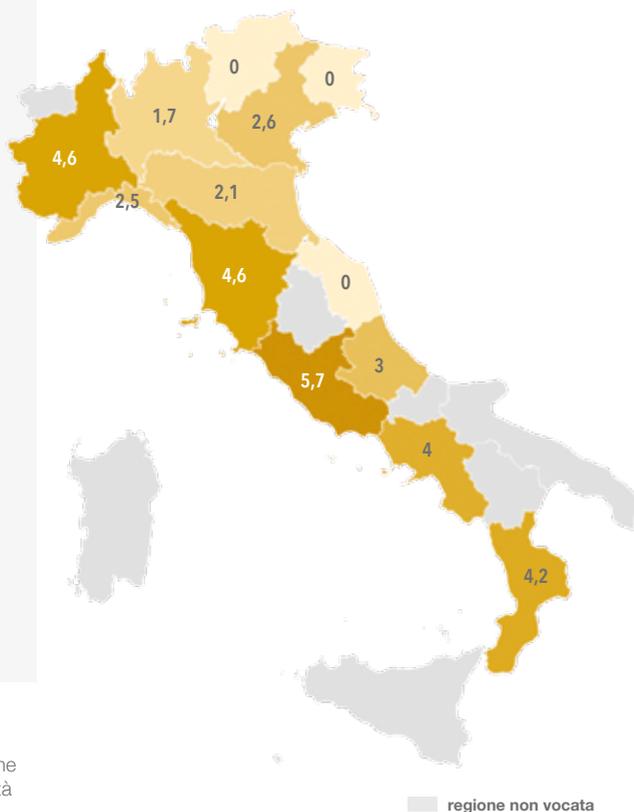
Centro

Produzioni medie estremamente scarse con qualche rara punta nei valori massimi ottenuta nei pochi giorni di tregua dal maltempo.

Sud

Produzioni medie molto scarse anche negli areali meridionali della Campania e della Calabria, vocati alla produzione di acacia.

Importanza del miele: durante la fioritura dell'acacia le aziende intervistate hanno dedicato il 75% dei loro alveari a questo raccolto.



Le **regioni non vocate** per una determinata tipologia di miele, sono regioni in cui quel miele non viene prodotto oppure è prodotto in quantità non significative per il mercato.

Agrumi

A causa delle miti temperature invernali e degli eccessi termici della prima metà di aprile, la fioritura degli agrumi è partita in netto anticipo nelle regioni del Sud e delle Isole, cogliendo alla sprovvista gli apicoltori e determinando uno sfasamento tra lo sviluppo fenologico delle piante e quello delle api. Nella seconda metà del mese, l'intenso ritorno di freddo e la siccità perdurante hanno drasticamente ridotto la disponibilità di nettare delle piante, azzerando o limitando fortemente i raccolti di miele di agrumi, le cui rese sono crollate.

STIMA DELLA PRODUZIONE MEDIA REGIONALE IN KG/ALVEARE

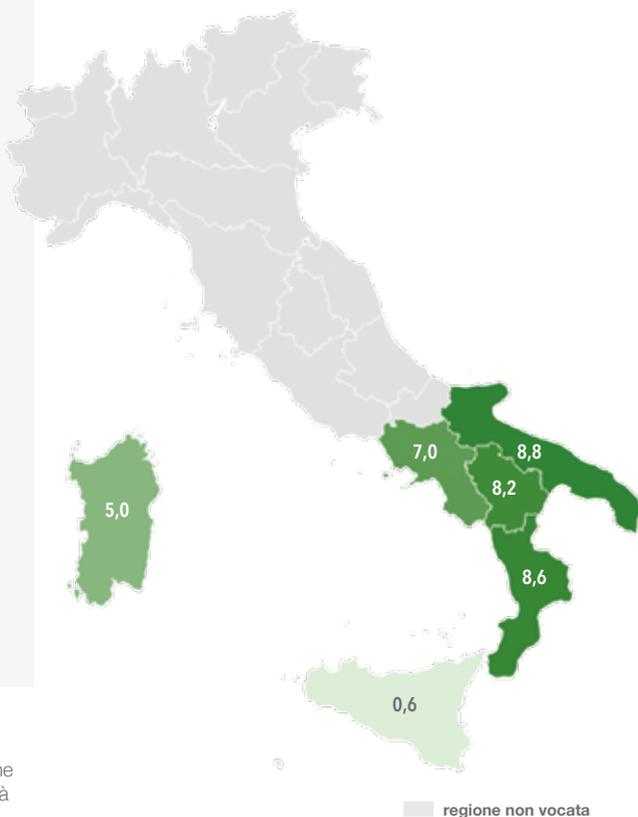
Sud

Produzioni compromesse in tutte le regioni, con medie che nelle zone vocate della Puglia, Basilicata e Calabria, dove il raccolto di agrumi ha la potenzialità di raggiungere anche i 25-30 kg/alveare, non hanno raggiunto i 9 kg/alveare.

Isole

Record negativo per la Sicilia dove i raccolti sono stati sostanzialmente azzerati e spesso gli apicoltori non hanno neanche tolto i melari. Produzioni scarse anche in Sardegna, nelle limitate aree vocate della provincia di Cagliari.

Importanza del miele: durante la fioritura degli agrumi le aziende intervistate hanno dedicato il 60% dei loro alveari a questo raccolto.



Le **regioni non vocate** per una determinata tipologia di miele, sono regioni in cui quel miele non viene prodotto oppure è prodotto in quantità non significative per il mercato.

Sulla

La situazione meteorologica sfavorevole della primavera, che si è protratta fino a tutto il mese di maggio, con piogge oltre la norma al Nord, e l'opposta scarsità di precipitazioni nelle regioni centrali adriatiche e al Sud, ha avuto ripercussioni negative anche sul raccolto del miele di sulla. Le rese sono state molto scarse o nulle in tutte le regioni vocate senza alcuna eccezione.

STIMA DELLA PRODUZIONE MEDIA REGIONALE IN KG/ALVEARE

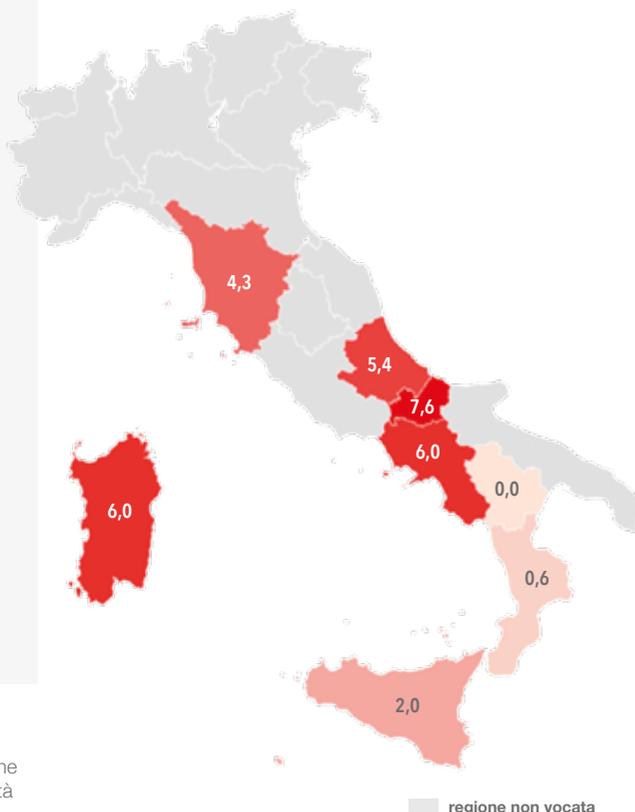
Centro-Sud

Produzioni compromesse in tutte le regioni vocate. In Basilicata, dove l'anno scorso la media rilevata era stata di 20 kg/alveare, quest'anno, a causa della siccità, non sono neanche spuntate le piante.

Isole

Gli apicoltori siciliani, che dalla Sicilia orientale si sono spostati verso gli areali vocati alla Sulla della Sicilia occidentale, sperando di recuperare un raccolto dopo i mancati raccolti sull'agrumi, hanno raccolto ben poco anche su questa fioritura. Produzioni scarse anche in Sardegna, nelle limitate aree vocate della provincia di Cagliari.

Importanza del miele: durante la fioritura della sulla le aziende intervistate hanno dedicato il 40% dei loro alveari a questo raccolto.



Le **regioni non vocate** per una determinata tipologia di miele, sono regioni in cui quel miele non viene prodotto oppure è prodotto in quantità non significative per il mercato.

Tiglio

Dopo mesi di condizioni meteorologiche avverse che avevano ridotto le famiglie di api alla fame e azzerato sostanzialmente i raccolti, la graduale stabilizzazione del tempo e temperature più miti hanno consentito di ottenere qualche raccolto di tiglio di pianura, sui viali e nei parchi cittadini di alcune province del Nord e del Centro.

Nelle zone montane delle regioni settentrionali, il perdurare del freddo e le frequenti piogge hanno invece continuato ad ostacolare i raccolti del tiglio di montagna e le rese sono state nulle o molto scarse anche in zone particolarmente vocate.

STIMA DELLA PRODUZIONE MEDIA REGIONALE IN KG/ALVEARE

Nord

Annata negativa per il tiglio di montagna con produzioni molto scarse o addirittura nulle in zone particolarmente vocate del Piemonte e del Friuli Venezia Giulia dove i minimi raccolti si sono mescolati ad altri mieli.

Centro

Meglio il tiglio di pianura, con qualche discreta produzione in alcune province dell'Emilia Romagna, in Toscana nella città di Firenze, nel Lazio in alcune zone della città di Roma.

Importanza del miele: durante la fioritura del tiglio le aziende intervistate hanno dedicato il 35% dei loro alveari a questo raccolto.



Castagno

Nonostante lo stress patito dalle api per la prolungata assenza di raccolti e qualche problema di umidità in fase di smielatura, il castagno ha dato qualche risultato soddisfacente in alcuni areali. I numeri non sono certo entusiasmanti ma negli ultimi anni il castagno sembra garantire una minima stabilità produttiva rispetto ad altri monoflora. In generale, i risultati migliori sono stati raggiunti in quota mentre nelle zone di collina il castagno si è talvolta mescolato a nettari di altre fioriture o alla melata.

STIMA DELLA PRODUZIONE MEDIA REGIONALE IN KG/ALVEARE

Nord

Ostacolata dal tempo ancora instabile. Le rese medie nei casi migliori hanno superato di poco i 10 kg/alveare. Risultati peggiori in Veneto, soprattutto nelle zone di collina dove i boschi di castagno sono frammentati ai vigneti e gli apicoltori denunciano problemi di avvelenamenti causati dai fitofarmaci.

Centro-Sud

Buoni risultati sono stati raggiunti in alcuni areali della Campania, dove il raccolto di castagno è stato il migliore dell'anno, con una resa media di 17 kg/alveare, e in Lazio con una resa media di 15 kg/alveare.

Importanza del miele: durante la fioritura del castagno le aziende intervistate hanno dedicato il 60% dei loro alveari a questo raccolto.



Le **regioni non vocate** per una determinata tipologia di miele, sono regioni in cui quel miele non viene prodotto oppure è prodotto in quantità non significative per il mercato.

■ regione non vocata

Millefiori primaverili

Le prime produzioni ad aver risentito dell'andamento meteorologico particolarmente sfavorevole sono stati i millefiori primaverili e in generale tutte le produzioni che si possono ottenere prima dei raccolti importanti di acacia e agrumi, che sono state sostanzialmente azzerate o limitate a pochi chili ad alveare, lasciati nella maggior parte dei casi di scorta alle api affinché potessero sopravvivere. La situazione riguarda la generalità del territorio nazionale con qualche rara eccezione in piccolissimi areali.

Millefiori estivo

Non si sono verificate le buone produzioni di millefiori estivo che lo scorso anno avevano consentito, soprattutto alle aziende del Centro-Sud, di recuperare parte della stagione. Si registrano raccolti di millefiori prodotto su fioriture come l'ailanto, il tiglio, il rovo, in coda alla sulla e al coriandolo, e su erbacee seminate come trifoglio e girasole ma le medie regionali superano a malapena i 10 kg/alveare.

Altri mieli uniflorali

Appartengono a questa categoria i mieli uniflorali più rari, prodotti in porzioni limitate del territorio nazionale e nel complesso con un numero inferiore di alveari rispetto ai mieli principali.

Asfodelo

In Sardegna sono stati rilevati raccolti di asfodelo di circa 11 kg/alveare in media fatti soprattutto nel Centro-Nord Sardegna, nella fascia che comprende zone delle province di Oristano, Nuoro e Sassari.

Coriandolo

Nelle zone vocate delle regioni adriatiche, in Puglia e in Molise, sono state rilevate delle buone produzioni di miele di coriandolo, di 22 kg/alveare in media. Qualche piccolo raccolto di coriandolo è stato ottenuto anche in microaree di semina del coriandolo, in Umbria, sul lago Trasimeno.

Erica

I raccolti di erica hanno risentito dell'andamento primaverile avverso e sono stati minimi. È stato rilevato qualche piccolo raccolto di erica soltanto negli areali costieri della Liguria e della Toscana e in qualche micro areale della Campania.

Eucalipto

Il miele di eucalipto, a causa della siccità e dei danni causati dalla psilla, è stata una produzione estremamente altalenante negli ultimi anni che non è più in grado di dare le rese di un tempo. Quest'anno è stato rilevato qualche discreto risultato in Sardegna, negli areali

vocati delle province di Oristano e Cagliari, con un'ampia variabilità a seconda delle zone, e rese medie di 17 kg/alveare. Anche nella parte meridionale della provincia di Latina si registra qualche discreto raccolto ma la presenza di melata rende ancora incerta la rispondenza alla denominazione. Insoddisfacenti le produzioni in Basilicata, con una resa media di 8 kg/alveare. Male in Sicilia, dove anche questo raccolto è stato quasi annullato dalla siccità.

Girasole

Nelle Marche e in gran parte del basso Molise la produzione di girasole ha dato risultati in linea se non leggermente migliori dello scorso anno, anche se in qualche caso le medie sono state ridotte dagli spopolamenti. La produzione media per le aziende intervistate è di circa 9 kg/alveare.

Melata

La melata di metcalfa, le cui rese sono crollate rispetto alle produzioni di un tempo fino a sparire del tutto, ha fatto la sua comparsa in estate sia come componente dei millefiori sia consentendo di ottenere qualche raccolto in alcuni territori, con rese ancora da stimare. Melate dovute all'attività di altri generi di insetti, come la melata di pino e la melata di eucalipto, sono state rilevate come componenti del millefiori in alcune zone del Lazio.

Millefiori d'alta montagna delle Alpi

I raccolti di millefiori d'alta montagna delle Alpi sono stati penalizzati dalle frequenti piogge con episodi anche violenti che hanno rovinato le fioriture in alcuni territori di montagna, in particolare in Piemonte e in Lombardia, dove i raccolti oscillano tra i 6 e i 13 kg/alveare in media. Invece, in Valle d'Aosta i raccolti sono stati buoni, con rese di 19 kg/alveare in media per le aziende intervistate.

Rododendro

In Valle d'Aosta, le aziende intervistate sono riuscite ad ottenere buoni raccolti di rododendro di 17 kg/alveare in media. In Trentino Alto Adige, la fioritura del rododendro, favorita dal caldo di luglio, è stata l'unica soddisfacente della stagione.

Tarassaco

In tutti gli areali delle regioni settentrionali dove si produce il miele di tarassaco, i raccolti sono stati sostanzialmente azzerati dal meteo avverso e il poco miele raccolto è stato lasciato di scorta alle api per permetterle di sopravvivere. I pochissimi apicoltori che hanno scelto di prelevare i melari hanno ottenuto rese irrisorie di 1-2 kg/alveare.

Tutti gli approfondimenti sugli altri mieli uniflorali sono diffusi non appena disponibili tramite le rilevazioni mensili pubblicate su mieleinforma.it.

Tutti i dati consolidati saranno disponibili da febbraio nel Report annuale.



Situazione di mercato in breve

Prezzi miele all'ingrosso

Il mercato del miele all'ingrosso sta attraversando da molti mesi ormai, un periodo estremamente critico caratterizzato da una bassa domanda interna. La contrazione dei consumi domestici, che ha raggiunto il suo picco negativo nel 2023 tornando a valori pre-pandemici, è stata causata dall'aumento dei prezzi dovuto all'inflazione che ha ridotto la capacità di acquisto delle famiglie con un impatto trasversale sul comparto agroalimentare, ma che è andato a svantaggio soprattutto dei beni non essenziali come il miele.

La crisi riguarda anche gli scambi con l'estero, per i quali negli ultimi anni si è osservato un calo dei prezzi medi sia delle esportazioni che delle importazioni. Le cause sono molto complesse e vanno ricercate nelle dinamiche economiche e geopolitiche globali e nella maggiore offerta di miele a basso costo, per l'aumento della produttività di alcuni paesi ma anche per il ben noto problema delle pratiche fraudolente.

In questo contesto, nel 2023 si era osservata una decisa flessione dei prezzi per tutte le tipologie di miele italiano all'ingrosso in fusti e, nonostante l'annata produttiva negativa, anche l'accumulo nei magazzini degli apicoltori di grandi quantità di miele invenduto. Nel 2024, questa situazione di forte rallentamento del mercato e di difficoltà per tutti gli operatori della filiera, non sembra essersi evoluta particolarmente. All'inizio della nuova stagione produttiva, si segnalavano ancora giacenze di miele dell'anno scorso nei magazzini degli apicoltori, per mancanza di acquirenti oppure per aver rifiutato proposte di acquisto a prezzi ritenuti troppo bassi. Tra i fenomeni indicativi della situazione negativa di mercato, si rilevano anche tempi di pagamento delle forniture molto lunghi.

Con la progressiva disponibilità dei nuovi lotti della pessima stagione 2024, ci sono stati segnali di interesse da parte dei confezionatori soprattutto per i mieli più ricercati e di difficile reperibilità, quali l'acacia e l'agrumi. La scarsissima disponibilità di questi mieli porterà ad un loro veloce esaurimento, e verrà in buona parte assorbita dagli scambi tra apicoltori. Questo segmento di mercato, che rifornisce di piccole partite di miele in latte da 25 kg o in fusti, gli apicoltori che vendono al dettaglio, i piccoli commercianti o l'industria dolciaria, rappresenta un'alternativa per gli apicoltori che vendono all'ingrosso e che, negli ultimi anni di crisi produttiva, non hanno più convenienza a rivolgersi ai grandi confezionatori.

Sul fronte dei prezzi, al momento della stesura di questo opuscolo, il mercato si trova in una fase interlocutoria e non si rilevano ancora transazioni significative. Si presume che la pessima annata produttiva possa consentire quantomeno di non accumulare eccessive giacenze e dovrebbe scongiurare un ulteriore abbassamento dei prezzi.

I prezzi delle transazioni sul mercato del miele all'ingrosso saranno diffusi non appena disponibili tramite le rilevazioni mensili pubblicate su mieleinforma.it. Tutti i dati consolidati saranno disponibili da febbraio nel Report annuale.



Sciami e regine

Nonostante le criticità del settore, la domanda sul mercato degli sciami nel 2024 è rimasta sostenuta, probabilmente perché incentivata dalle misure di finanziamento agli apicoltori attivate in molte regioni. I prezzi rilevati da aprile a giugno variano a seconda della quantità di sciami venduti e del momento della stagione, poiché dopo le consegne degli sciami pronti per le prime produzioni primaverili importanti, il prezzo degli sciami subisce una graduale diminuzione.

Si rilevano invece delle difficoltà sul mercato delle regine non solo per via dell'andamento meteorologico avverso che ha determinato difficoltà di allevamento ma anche per un generale calo della domanda di regine denunciato da diverse aziende apistiche.

Prezzi sciami su 5 telai e regine da apicoltura convenzionale (in Euro Iva esclusa)

REGIONE di rilevazione	SCIAMI		REGINE	
	Min	Max	Min	Max
Nord	100	130	16	20
Centro	100	120	16	20
Sud e Isole	85	120	15	18

Servizio di impollinazione

Il servizio di impollinazione sta assumendo sempre più importanza sia a causa dell'impoverimento della biodiversità e del declino degli impollinatori sia per le difficoltà produttive dovute al cambiamento climatico che inducono gli apicoltori a diversificare le fonti di reddito. In tabella si riportano i range dei prezzi medi per i servizi di impollinazione con nuclei orfani a perdere nelle serre o con alveari, variabili a seconda della quantità ordinata.

Prezzi del servizio impollinazione per unità (in Euro Iva esclusa)

REGIONE di rilevazione	NUCLEI ORFANI		ALVEARI	
	Min	Max	Min	Max
Nord	-	-	29	34
Centro	30	35	-	-
Sud e Isole	27	32	-	-

Strumenti per approfondire

Reportistica mensile

Ogni mese, su mieleinforma.it

L'Osservatorio Nazionale Miele divulga i risultati della **rilevazione su produzione e mercato dettagliati per regione**, con **approfondimento meteorologico** per monitorare tempestivamente gli effetti sul settore.

 **Simona Pappalardo** 📌 13 ago 15:06 ⋮

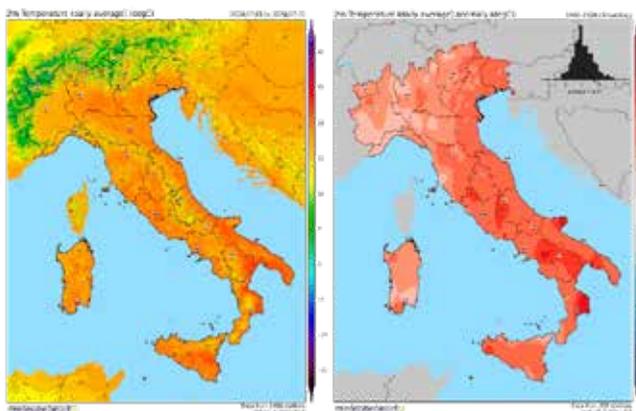
REPORT E INDAGINI PERIODICHE

📌 Luglio 2024: indagine meteorologica, produttiva ed economica

📌 **Andamento meteorologico:** Il mese di luglio 2024 è stato caratterizzato da temperature medie molto superiori alla norma climatologica (trentennio 1991-2020) che hanno interessato con particolare continuità le regioni centro-meridionali e quelle del versante adriatico, laddove si sono registrate severe e soprattutto prolungate onde di calore, mentre si sono manifestate in forma ...

▼ Mostra di più

Tipo di frequenza	Mensile
Anno	2024



Temperatura media e anomalia di temperatura media luglio 2024 (fonte Meteoneetwork)



Report annuale andamento produttivo e di mercato

Ogni anno, su mieleinforma.it



A febbraio l'Osservatorio Nazionale Miele pubblica il report annuale con le valutazioni conclusive sulla stagione apistica appena trascorsa, in cui sono riportati:

- **Tutti i dati validati sulla stagione produttiva, per tipologie di miele e con dettaglio per regione;**
- **La stima della produzione nazionale con analisi sulle rese ad alveare;**
- **La situazione di mercato con l'andamento dei prezzi, gli approfondimenti sui consumi e sullo scenario internazionale.**

Un ulteriore strumento innovativo, che l'Osservatorio mette a disposizione per conoscere lo storico delle stime pubblicate nei report annuali, è la

BANCA DATI INTERATTIVA sull'andamento produttivo

accessibile da MieleInforma.it e dove è sempre possibile consultare:

- **l'andamento negli anni della stima della produzione nazionale e per regione;**
- **l'andamento storico delle rese produttive stimate per tipologia di miele.**



Altri approfondimenti di settore

Consistenza del settore apistico

74.548 apicoltori (di cui 75% in autoconsumo), detengono 1.595.589 alveari (di cui il 79% gestito da apicoltori professionisti).

Questi i dati dell'ultimo censimento della Banca Dati Apistica Nazionale, consultabili nel sito del Sistema Informativo Veterinario Nazionale

www.vetinfo.it/j6_statistiche/#/report-pbi/45

In Italia il numero degli alveari è in costante aumento fino al 2023 poi si rilevano segni di un'inversione di tendenza. Nel **contesto Europeo**, l'Italia è il 3° paese per numero di apicoltori e 5° per numero di alveari.

Consulta e commenta tutti i **dati storici** e gli **approfondimenti** dell'Osservatorio su mieleinforma.it.

Progetto HONEY COST

Un'importante indagine statistica sui **costi di produzione del miele** svolta in collaborazione con il CREA-PB e il supporto dell'Università di Bologna e le associazioni di settore. Tutti i dettagli e il **report con i primi risultati dello studio** effettuato nel 2023 sono disponibili al sito honeycost.crea.gov.it/

Tutti gli aggiornamenti di questo e degli altri studi che l'Osservatorio svolge, saranno tempestivamente diffusi tramite il sito informamiele.it



HONEY COST

Realizzazione
Osservatorio Nazionale Miele
Settembre 2024

A large, solid yellow geometric shape, resembling a trapezoid or a portion of a larger polygon, is positioned in the bottom right corner of the page. It has a slanted top edge and a vertical right edge.

Scarica l'APP GRATUITA MieleInforma



[PER IOS
E ANDROID]



 App Store



 Google Play



OSSERVATORIO
NAZIONALE
MIELE

OSSERVATORIO NAZIONALE MIELE
Via Matteotti 79 40024 Castel San Pietro Terme BO
osservatorio@informamiele.it
informamiele.it



**MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE**



Progetto realizzato con il contributo
del Ministero dell'agricoltura,
della sovranità alimentare e delle foreste
Reg UE 2021/2115
Annualità 2025, sottoprogramma ministeriale